

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 25 Febbraio 1900

Anno II. — N. 45.

Abbonamenti ordinarii

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

Sottoscrizione per La Propaganda

	Somma precedente L.		
Napoli—G. T.	814,40		
Virgilio Bonelli c. 10; Battipaglia Genaro c. 10; Vincenzo Antiero c. 20	0,50		
Dopo una bicchierata, a mezzo E. L.	0,40		
Lucei alla Propaganda, due lire non accettate da Bergamo	2,00		
Giovanni Stranges.	0,25		
For, in occasione dell'onomastico della sua			
Margherita	1,00		
In luogo di un espresso.	0,40		
Spinazzola — Incoraggiando il giornale nella lotta contro la camorra, e soddisfatti per la riuscita di Batacchi a deputato di Pietrasanta: Di Leo c. 10; De Battimo c. 10; Marmo G. c. 10; Cantore c. 10; meno spese postali.	0,30		
Di Staso, aspettando una risposta da G. Sera-pione	0,15		
Totale L.	821,40		

NOTIZIE DI PARTITO

Avviso

I compagni, per comunicazioni al Comitato Esecutivo della Federazione Campano-Sannita, sono pregati di servirsi del seguente indirizzo: Giovanni Bergamasco, Camaldolilli, casa Marasco, Napoli.

Conferenza

Oggi, 25 corrente, l'avvocato Merlino, a vico Croce Capuana, N.° 5, alle ore 12, terrà una conferenza privata sul domicilio coatto e su Cesare Batacchi.

Il signor Luigi Manfredi da S. Massimo ci comunica la sua uscita dal partito socialista militante. Tanto per norma di tutti i compagni.

La settimana politica

Con la presa di Kimberley, pare che la sorte delle armi, nella guerra anglo-boera, si mostri un po' meno sfavorevole agli inglesi. In Germania, intanto, si manifesta sempre più stridente il disaccordo fra la volontà imperiale e quella della massa del popolo, e l'imperatore, nel festeggiare, come un vincitore, il fratello di ritorno dal suo pacifico viaggio in Cina, ha dichiarato ancora una volta che la Germania deve diventare una nazione navale di prim'ordine. Il Reichstag ha dato prova anche ultimamente della sua poca fiducia nel governo, votando, a grande maggioranza, la proposta dei deputati alsaziani per la cessazione del regime eccezionale nell'Alsazia-Lorena, malgrado che il ministro avesse dichiarato di non poterla accettare.

Il Governo italiano non può essere troppo lieto dall'ultima settimana.

Essa gli ha portato alla Camera un altro recluso, il Batacchi, dopo che con la mezza amnistia si era liberato dai deputati galeotti, commento eloquente alla giustizia italiana. Ma il nostro governo non è capace di imparare da alcuna lezione, nemmeno le sferzate gli acquisiscono l'intelletto, ed esso ha continuato a dar prova del suo rispetto alla libertà dei cittadini, impedendo il comizio degli impiegati per la inaspettabilità dello stipendio, e le orazioni pubbliche a Giordano Bruno.

La commemorazione del Bruno ha dato occasione a un po' di risveglio del movimento anticlericale, ed abbiamo avuto, a Roma, un congresso anticlericale universitario. Noi possiamo guardare questo movimento con simpatia, sperando che esso non si limiti a degli sproloqui rettorici contro il clero e la Chiesa, ma diventi un movimento di educazione del nostro popolo, e specialmente della gioventù, alla tolleranza ed alla libertà di opinione e di discussione.

Solo a questo patto, di essere sinceramente liberale e democratico, può un movimento anticlericale esercitare un'azione benefica nel nostro paese.

Mentre il governo tutela così bene le libertà conquistate dal popolo, esso si sforza di mostrare la sua riconoscenza a quelli che diedero il loro sangue per ottenerle, e respinge, mentre domanda nuovi milioni per maggiori armamenti, la proposta di un modesto sussidio ai veterani. La Camera sente l'enormità della cosa, e tutti gli armeggi del governo non riescono a procurargli che un solo voto di maggioranza. Uno solo, ma basta sempre per non abbandonare la croce del potere.

All'ultim'ora, come una tegola sul capo, colpisce il governo una sentenza dalla Cassazione. Il decreto legge, dice la sentenza, non

è legge. Il colpo crudele viene dalla magistratura, in cui il governo aveva tante ragioni di fidare dai processi delle banche, fatti pro-forma, a quelli politici, fatti senza alcuna base nella legge. Ma vi son giudici, ancora in Italia, pochini, è vero, ma vi sono.

Il governo si vede quindi costretto ad affrettare la discussione del decreto, a fidarsi negli ascari della maggioranza, quando la magistratura ha affermata la propria indipendenza.

Il fatto della violenza, che incombeva alla sonnacciosa sessione attuale, è per compiersi. Di fronte al governo, che vuole distruggere gli ultimi resti della libertà di riunione, di associazione, di stampa, di sciopero, sta, fiera alla difesa dei diritti del popolo, l'Estrema.

Mentre scriviamo, la lotta comincia: il manipolo generoso resiste alla massa, forte solo di numero, debole di coscienza, di dignità, di fede.

Come finirà la lotta, e da qual parte la vittoria? Il popolo d'Italia quasi inevitabilmente verrà chiamato, con le elezioni, a dir l'ultima parola. Intanto ai compagni nostri, titanici combattenti nell'impari lotta, vada l'augurio nostro e l'incoraggiamento solidale e fraterno.

La parola dei Poveri

La lega di resistenza

Il mondo, in questo periodo della nostra storia è ordinato così: da un lato pochi, ai quali è dato il monopolio di tutti i mezzi di produzione e di ricchezza (terra, danaro, macchine), dall'altro la turba infinita dei nullatenenti, i quali debbono vendere le loro braccia ai primi; da un lato pochi potenti, sicuri della vita, certi del benessere e del godimento, dall'altro i molti che fanno a pugni per offrirsi ai pochi.

E poichè la popolazione cresce sempre, vuol dire che i miserabili aumentano ogni giorno più: ed allora, isolati, senza leghe, senza associazioni, i pezzenti lottano l'uno contro l'altro per poter vendere le proprie braccia e si mettono nella lotta di concorrenza (concorrenza nella miseria), tutto a beneficio dei pochi.

Sono organizzati i pochi tra loro? Sì, essi sono organizzati e solidali, perchè lupo non mangia lupo. Prendiamo ad esempio dieci industriali della medesima industria: essi in un primo tempo si fanno la concorrenza, perchè l'uno cerca di guadagnare più dell'altro: ma più tardi, quando raggiungono un certo abbassamento di prezzi, che li pone in pericolo, si accordano subito, stabiliscono un prezzo unico, e si drizzano uniti, forti, giganti contro i lavoranti. Queste leghe di resistenza dei padroni si chiamano *coalizioni* o, con una parola inglese, *trust*.

Innanzi a queste potenti associazioni di industriali, che figura fanno i pezzenti? Soli, gli uni separati dagli altri, essi sono abbattuti e tartassati e lanciati l'un contro l'altro: essi non hanno dritti, ma doveri, e sono alla discrezione del padrone. Ma se i padroni si uniscono, perchè gli operai non si debbono unire tra loro, e delle tante debolezze fare una forza unica? Nei paesi, dove l'operaio è più colto, queste leghe, dette di *resistenza*, sono già sorte. Esse hanno il compito di opporre al padrone una massa compatta di lavoranti, che possa resistere e qualche volta imporsi.

Quando tutti gli operai di un opificio sono uniti e si muovono con unica direzione, il padrone non può agire a suo comodo. Perché il male di uno diventa il male di tutti, e la causa di un solo operaio diventa causa comune. Ed il padrone, il più delle volte deve cedere, sotto pericolo di vedersi abbandonata la fabbrica o mal lavorato il materiale. La lega di resistenza rafforza l'operaio colpito, gli dà i mezzi di sussistenza fino a che la sua ragione non trionfi, gli dà l'avvocato, il medico. Ed il padrone quando dovrà colpire l'individuo per una ragione qualsiasi, ci pensa a due volte, sapendo di trovarsi più tardi di fronte alla massa. L'ultima arma della lega di resistenza è certamente lo sciopero, ma prima di arrivare ad un tale estremo (molto pericoloso, se non concorrono speciali circostanze favorevoli), si presentano come pratici ed opportuni tutti gli altri vantaggi che la lega di resistenza presenta.

Operai di ogni paese, individualmente siete delle vere bestie da soma: collettivamente acquistate forza di gigante. Operai di tutti i paesi, unitevi.

DOTTOR VERITA'

Agitazione popolare

Per i coatti politici

Sotto questa rubrica siamo andati man mano enumerando tutte le immoralità fermentate da questo infame istituto del domicilio coatto: l'astinenza sessuale, le sofferenze morali, l'impossibilità del lavoro, ecc. ecc. Un'altra causa, che rende il domicilio coatto un inferno di patimenti e di brutture senza nome, è costituita dal personale direttivo e di sorveglianza: accolta di gente, distintasi per la ferocia spiegate nell'osservanza del suo ufficio, che suole esercitare sovra i coatti in genere, e quelli politici in ispecial modo, tutti i suoi istinti criminali e sanguinari. Chi sieno questi figure della briciola polizia italiana, quali sentimenti morali abbiano, il lettore può facilmente comprendere: ricordiamo, fra gli altri, il famoso direttore di Port'Ercole, delegato Santoro, condannato per truffa in Italia ed oggi agente provocatore in Svizzera e quello di Tremiti, il non meno famoso de Rosa, sulla cui coscienza gravano l'assassinio di Argente Salucci ed undici feriti. Alla dipendenza di costoro i coatti sono soggetti: ogni minima infrazione al regolamento è a loro libito punita, e talvolta atrocemente, negli orrendi sotterranei di Gavi o altrove. Invano i coatti protestano, in-

vano la stampa libera denuncia simili brutture il governo si compiace dell'opera dei suoi cagnotti, e li mantiene al loro ufficio, e con essi mantiene il domicilio coatto.

L'on. Batacchi

È stato eletto a Pietrasanta. Brunardi lo ha chiamato alla Camera con l'aggettivo affibbiato da tempo ai deputati, e la banda dei suoi colleghi, nella rappresentanza nazionale, non nell'onore, ha gridato: no! no!

Che cosa? I deplorati, i corruttori, i bancarottieri, gli adulteri, i trigami riconosciuti, possono forse disdegnare la vicinanza del recluso di Volterra?

Batacchi è un anarchico, un idealista, che nella vita ha conservate intatte le sue idealità. Condannato per un reato non commesso, passati 22 anni nel terribile mastio della cittadina toscana, egli è un uomo santificato dal suo lungo martirio.

Per noi l'aggettivo, stavolta, non onora, ma è onorato dal sostantivo. Più onorevole di Batacchi, nessuno!

Egli potrebbe, entrando a Montecitorio, volgere l'occhio in giro, e gettare sui diversi settori la risposta, allo schiamazzo in degno fatto nella seduta del 20 febbraio: — I o sono onorevole, ma voi siete onorati?

Contro la camorra

Vox clamans in deserto!

Poichè ai tempi che corrono l'onestà di un uomo si desume chiaramente dalla provenienza dei suoi mezzi di vita;

Poichè qualsiasi pubblico ufficiale, deve a semplice domanda, rendere di pubblica ragione i suoi mezzi di sussistenza, noi rivolgiamo al deputato Alberto Agnello Casale le seguenti domande:

- 1) Quale arte, professione o mestiere avete?
- 2) In mancanza dell'una o delle altre, quale patrimonio avete, e quale la sua provenienza?
- 3) In mancanza dell'una, dell'altra e dell'altro, donde prendete il danaro per vivere come vivete?

Perchè Casale è ministeriale

Per tutte le ragioni dette nei numeri precedenti: ed ora come non essere del ministero in animo e corpo, quando si tenta approvare il decreto-legge? Pensate un po': l'art. 8 consacra il divieto di pubblicare i resoconti dei processi di diffamazione ed ingiurie. A farlo apposta, Casale istesso non avrebbe potuto foggarsi una disposizione più utile per lui, ora che si discuterà la sua vita pubblica e privata in pubblica udienza? Come dunque non essere ministeriale?

Eppure — guarda un po' che stranezza — noi promettiamo una lode all'on. Casale su questo giornale, se voterà contro i progetti reazionari.

La questione dei giornalisti

Noi, che pur militiamo in campo diametralmente opposto al consigliere Sanfelice di Bagnoli, non possiamo ristarci dal porgergli pubbliche lodi per la valorosa condotta spiegata in questa spinosa questione: ammiriamo il coraggio ovunque si trova. I lettori che conoscono quanta influenza goda la stampa e come gli uomini pubblici ogni cosa tentino per accattivarsela, sanno che non è facile trovare, specie a Napoli, chi ne combatta il marcio.

Lo svolgimento dell'interpellanza Sanfelice è stato occultato o travisato da giornali cittadini. Eppure quanta luce essa proietta sulle figure morali dei nostri colendissimi amministratori! Il signor Summonte non seppe trovare altro ripiego che questo: il Municipio, che ha tanta cura degli interessi municipali, non può privarsi di persone abili e intelligenti solamente perchè giornalisti. E saltando di sfrontatezza in sfrontatezza asserì con grande compunzione che dopo tutto quelli che più degli altri avrebbero potuto falsare la pubblica opinione, cioè i resocontisti municipali impiegati, non sono che... *tre!* Ossia — aggiungiamo — la metà del numero totale.

Il Sanfelice di Bagnoli allora presentò un ordine del giorno invitante i resocontisti municipali che occupano pubblici impieghi di farsi supplire — almeno per salvare le apparenze — da altri. Una proposta innocente e formale: il giornale può rimanere asservito alla cricca dominante anche quando il suo resocontista non sia impiegato: ebbene il signor Summonte si mostrò più perverso e caparbio che mai e fece respingere la proposta!

Ed i giornali cittadini — tranne il *Roma* — uniti in commovente accordo hanno menato gazzarra: il Sanfelice d'ora innanzi è divenuto bersaglio dei loro *bons mots* più o meno saturi d'umorismo. Il *Pungolo Parlamentare* specialmente, il giornale che alle volte ha saputo pure combattere qualche buona campagna, si compiace nell'opera minatoria: le nostre sentite condoglianza. Ah, che mancano forse i *Mattino* per questo?

I dimenticati

Facendo l'elenco dei giornalisti, ce n'è sfuggito qualcuno, che adesso s'irritosamente se ne lagna. I nostri colleghi sono spiritosi: lo riconosciamo!

Noi non credevamo che del lungo rosario ci fosse ancora qualche corona a sgranare. Sgraniamola, in onore e gloria di Dio, e che ognuno abbia il suo!

Non vogliamo restare con debiti.

Francesco Terranova, professore di storia e geografia alla Scuola Tecnica Flavio Gioia. Fu redattore del *Paese*, è redattore-capo del *Don Marzio*.

Marroni Ettore, ispettore municipale al San Carlo, però pagato dall'Impresario. È il critico musicale del *Don Marzio*!

Eduardo de Cesare, professore di disegno in una scuola municipale. È redattore del *Pungolo*.

Pagliara Rocco, il successore di Florimo nella direzione dell'Archivio del Conservatorio di Musica. È stato critico musicale del *Mattino*, si è trovato sempre nella stampa. I suoi titoli nella successione del vecchio amico di Bellino sono stati questi: venire dalle scuole elementari, essere in quelle scuole maestro. È tutto, nel nostro istituto musicale. Oltre che dirigere l'Archivio, dirige la discipolina, e se glie ne danno il tempo diventerà direttore anche della musica!

Nel vallo di Bovino?

Il lauro di cui si sono ricinta la testa gli agenti di P. S. pel fatto del vico Scassacocchi ha destato la naturale invidia nelle guardie municipali, che si fanno avanti, per chiedere anche esse l'onore della corona!

Narriamo brevemente.

Alla signora Pugliese si è presentata una sera, in grande uniforme, un agente municipale, che le tenne questo eloquente discorso: — Siete minacciata da una perquisizione, perchè nella vostra casa — è l'accusa che vi si fa — si commettono fatti turpi in danno di fanciulle minorenni.

Naso della signora.

— Vengo ad avvisarvi! — aggiunse l'agente.

E ammiccando il quartierino, volle visitarne le camere.

La povera donna, protestando la sua innocenza, lo seguì.

— Il mio avviso — continuò il rispettabile cittadino rivestito della grande divisa municipale — vale un compenso. Per salvarvi, ho disertato il mio posto di servizio al S. Carlo. Se se ne accorgono, sarò punito!

Naso più lungo della signora.